

PROGRAMMA DI GOVERNO

Bene comune? Più del bene dello Stato e dei singoli

di **Ettore Gotti Tedeschi**

Sua Santità Benedetto XVI nel suo recente viaggio a Venezia ha indicato che la vera leadership è uno strumento, un mezzo, per il vero fine che è il bene comune. «Bene comune» è espressione fin troppo usata, un po' come la parola «etica». Io credo che il bene comune sia qualcosa che supera il bene materiale dell'individuo e quello dello Stato. Esso si trova nelle condizioni che permettono all'individuo di soddisfare tutte le sue necessità ed esigenze in quanto persona e pertanto realizzare i propri fini, il proprio destino. Detti fini stanno nelle facoltà dell'uomo che sono il bisogno di conoscenza, il bisogno di amare, la necessità di poter agire. Pertanto stanno nella sua attitudine a vivere fisicamente, intellettualmente e spiritualmente.

Detto bene comune si ottiene se i leader creano le condizioni perché ciò avvenga. Da molto tempo si direbbe che l'uomo ha perso il senso della vita, delle azioni, il senso di ciò che è bene e male, cosa è progresso, cosa è vera libertà e cosa è umanità. Se ci domandiamo a cosa avrebbe dovuto servire la politica, l'economia e in pratica l'esercizio del potere, potremmo rispondere che avrebbero dovuto servire a valorizzare la persona, le risorse disponibili, a creare benessere e distribuirlo. In sintesi a fare bene del bene. Ci sono riusciti? Direi non sempre o non in tutto.

Negli ultimi decenni, ovunque, si direbbe che potere, politica, economia sono stati snaturati. L'uomo ha lasciato agli strumenti assumere autonomia morale, ha confuso fini e mezzi. Con il rifiuto delle nascite ha modificato la crescita economica equilibrata e ha forzato il consumismo necessario per compensarla, ha concorso a distruggere risparmio, crescere smodatamente il debito e ad aumentare le tasse. Con la delocalizzazione produttiva necessaria a sostenere i consumi ha reso vulnerabili le economie occidentali e reso precaria l'occupazione.

Cosa è sfuggito di mano all'uomo di questo secolo? Papa Giovanni Paolo II lo aveva previsto nell'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* e Benedetto XVI lo ha richiamato nella *Caritas in*

Veritate. All'uomo, sempre meno maturo in sapienza, è sfuggito di mano il controllo degli strumenti sempre più sofisticati. Ma ancor prima ha perso la comprensione dell'importanza della vita umana (nascite), l'importanza della unicità di vita (uomo, carne e spirito) e ha conseguentemente accettato uno sviluppo solo materialistico che gli ha fatto perdere il controllo degli strumenti economici e dell'essenza del vero benessere.

Il bene comune che si deve cercare di perseguire è conforme alla natura dell'uomo ed è al servizio della persona, perché deve darle i mezzi per perseguire i suoi veri fini. Ciò di cui oggi abbiamo bisogno è un ordine politico ed economico che possa risolvere i problemi della crisi in corso, ma che anche serva a difendere l'uomo da se stesso quando questo, nichilisticamente, si confonde.

Oltre alle correttissime raccomandazioni di Bruxelles sulle riforme da attuare per ritrovare un equilibrio necessario a esser competitivi nel globale, io ricorderei anche le raccomandazioni di Benedetto XVI in *Caritas in Veritate*. Ciò al fine di non perdere di vista i fini, nell'uso dei mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio. Papa Benedetto XVI è appena rientrato dalla visita apostolica nel Benin

